

SCINTILLE

Personaggi

Quattro giovani coinquiline e un ospite:

Irene Triste squallida. Germofobica

Noemi Ha bisogno del bagno

Candela Ama il sesso

Orlando Ospite di Candela

Speranza Triste teatrale, vitale

Quadro iniziale

Rumore di pioggia forte. Una ragazza con un'impermeabile posa un fiore su una tomba.

ATTO I – IL BAGNO

La ragazza della scena iniziale, Irene, si sfilta impermeabile, apparendo in abiti dimessi. Si infila un paio di guanti gialli di plastica e inizia a pulire il bagno.

Irene - Umido, maleodorante, muffoso.. questo cesso è veramente il mio paesaggio interiore.

Ma a cosa stavo pensando?

Ma è sempre stato così?

È sempre stato così difficile pensare?

Sento il cervello otturato, come questa maledetta doccia.

E secondo me ho anche io qui dentro **[picchiettandosi la fronte]** un bel grumo di capelli morti, peli, pezzetti di unghie, lerciume: è questo grumo che non lascia fluire i pensieri.

I pensieri non fluiscono e si accumulano, si accatastano, si confondono.

Perché tutto ha questo disordine? In cui si è persa anche la regola per sistemare. E sembra impossibile ritrovarla.

E allora come capire quale è il posto nostro e delle cose?

E poi, anche nel caso un giorno si riuscisse a sistemare tutto, come fare a mantenere l'ordine?

Ecco, che accumulo altri pensieri. Altri pensieri a cui non riuscirò a trovare una collocazione.

Ma tanto poi ci penserà l'oblio. Arriverà e in un attimo butterà via tutto.

E io non penserò più a quella felpa buttata, a cui tenevo tanto.

E dimenticherò perché ci tenevo tanto.

[Continuando a pulire]

Chissà se esiste il modo per stappare la mente, un Mr Muscolo per pensieri.

Il fatto è che dovermi affidare a un uomo più grande di me, sicuro del fatto suo, che sia un Mr Muscolo pelato e con le braccia enormi e conserte o che sia capellone, magro e con le stimmate non mi va.

Forse farei più affidamento su una donna, una Madonna.

Una Madonna con la testa un po' inclinata **[inclina la testa, si guarda allo specchio]**

Contrita, dallo sguardo mendicante.

Con la vestaglietta bianca, cadente, sformata e lo sciallino azzurro palesemente non della sua palette.

Pallida, estenuata. Sfinita, sfibrata.

(Guarda che capelli, dovrei decolorarmi)

Se si decolorasse le starebbe sicuramente meglio la vestaglietta. Ma poi non si decolora mai, 2000 anni che non si decolora.

M'assomiglia questa Madonna.

Quindi non mi piace! Non mi fido!

Quello sguardo inebetito dal dolore, quella richiesta così sfacciata di compatimento.

Un po' di pudore! Un po' di pudore! **[cerca di darsi un tono, si riavvia i capelli, raddrizza le spalle]**

Niente. Niente Madonne. **[riprende a pulire]**

Peccato non avere rimedi.

[canticchiando Remedios di Gabriella Ferri]

«Lalalalà... lalalalà... lalalalà... lalalalà

Remedios, niña pequeña, chiquita, hermosa, preciosa.. »

Però basta vaneggiamenti, che devo pulire. Anche se per pulire davvero qui servirebbe un incendio.

[le arriva un messaggio che legge ad alta voce] «Se hai bisogno io ci sono.»

A leggerlo così è un bel messaggio.

Peccato sia del mio spacciatore.

Si che ho bisogno. Certo che ho bisogno. Uno smisurato bisogno.

Dovresti solo imparare a far credito, stronzo. **[posa il cellulare]**

Soldi, soldi, soldi, sempre e ovunque questione di soldi.

Essere ricchi in questa società non equivale a avere di più ma di meno: meno preoccupazioni, meno calcoli, meno paure, meno rinunce.

Assurdi i soldi, i soldi li trovo assurdi!

Questi oggetti piccoli, dai colori sbiaditi, che a presa per il culo hanno fatto di carta, facili da strappare, da stracciare, da perdere, facili da mettere nella lavatrice, leggerissimi, usurabili, infiammabili.

Ecco questi oggetti aleatori, usurati, infiammabili, con magari stampata pure sopra la faccia di una colonialista, che sorride, sorride (!) sorniona da sotto un'anacronistica corona.

La regina! Ma che cazzo, mica siamo api.

Ecco questi oggetti decretano SE E COME puoi stare al mondo. Allucinante.

A me i soldi mi fanno schifo, schifo, schifo. Li odio!

Anche materialmente mi fanno schifo. Dall'ontologico all'ontico mi fanno schifo. Andata e ritorno..

[Si sente bussare]

Irene - Una banconota ha sopra più o meno 26 mila batteri. C'è sopra di tutto: dai batteri dell'ulcera all'antrace.

Di tutto! I soldi sono sempre sporchi. Come sto bagno. *Un incendio servirebbe a pulirlo!*

Pecunia non olet vuol dire anche *le pecore non hanno odore*.

Sempre vero insomma..

[Noemi, dall'esterno della scena] - Ma senti che puzza di ammoniacca.

Ireee! Se stai di nuovo disinfettando il bagno NON C'è BISOGNO. Forse disinfettarlo due volte al giorno NON è DI COSÌ VITALE IMPORTANZA. *Sta diventando pazza.*

Irene - Ho finito, ho finito! Dieci minuti ci vogliono a pulire.

Non ho capito perché sempre I MIEI dieci minuti.

[Irene si guarda allo specchio] - Però sì basta, mi son stancata di pulire.

Mi specchio.. Per provare a ricordarmi chi sono. Cosa cercavo, cosa volevo. In cosa credevo.

[Noemi, fuori] - Ma perché ci sta sempre minimo quaranta minuti ogni volta che entra in bagno?

Irene - Ma lo specchio rimane muto e tra gli schizzetti del dentifricio vedo solo

dei capelli sfibrati (ma che mi decoloro a fare che li rovino ancora di più?)

una faccia livida e stropicciata come appunto una di quelle fottute banconote da cinque euro trovata a terra

e, ben scavate, tra le macerie del mio viso, le trincee delle mie occhiaie

a proteggere da guerre e da sorprese questo paio di occhi in modalità off (un giorno lo capirò come si accendono)

[Noemi, ancora fuori] – Ireeeeeeee, mi serve il bagno. Dai che devo uscire.

Che ci deve fare là dentro dico io?

[Irene, apparentemente sorda alla voce di Noemi] - Faccio cose e non so il motivo per cui le faccio.

Chiedo chi sono, cosa cercavo, cosa volevo. In cosa credevo. Ma lo specchio rimane muto.

Faccio cose e non lo so il motivo per cui le faccio. (anche perché non riesco a pensare)

Traslocare in questa casa per esempio. Con questa rompicoglioni.

In questa città.

Con questa nebbia. Che squallore la nebbia..

Monocroma e umida paralisi della pioggia. Un diluvio stagnante.

Un temporale pietrificato.

Tutte quelle gocce minuscole che riempiono l'aria e non cadono. Se ne stanno lì. Appoggiate nell'aria. Inerti.

A creare questa fittissima immobilità bianca, che pesa su ogni cosa e ogni cosa scolora.

Un fondale bianchissimo e stagnante da cui niente emerge e in cui niente germoglia. Se non la voglia -di andarsene via.

Eppure rimango.

Intrappolata in questo vischioso Vuoto, in attesa di nascere.

Rimango.

In questo bianchissimo fondale, da cui niente emerge.

In questo vischioso Vuoto.

In attesa di nascere.

Noemi - Ire ma si può sapere che stai facendo? Un parto!

(Dio santissimo..)

Irene - Ci sono, ci sono, un secondo e apro.

[Irene inizia a sistemarsi con una pinzetta le sopracciglia. Lo fa con lentezza scrutandosi allo specchio] - Sai cosa? Mi faccio un ditalino. Che forse mi tira un po' su.

Lela dice che mi dovrei trovare un'amante. Ma figurati se ho energie per un altro essere umano.

Che poi magari ci devo pure parlare.

E che poi magari non sa nemmeno scopare.

E che poi magari non so nemmeno scopare.

No no no. Impossibile altroché. Mi faccio un ditalino e già tanto quello. Anzi..

[Noemi bussa forte e non smette] - Basta per favore aprimi! Dai che sono in ritardo. Aprimi!

[Irene sbuffa e apre] - Vai entra ho aperto.

[Noemi entra in scena, appoggia un calice al rubinetto e il cellulare con la musica accesa, guarda Irene.] - Ma tu non esci dal bagno?

[Irene inizia a struccarsi] - Lo specchio serve anche a me.

Noemi - Ma tu hai detto che non venivi e che te ne andavi a letto!

[Irene continua a struccarsi] - Infatti. Mi devo struccare. Abbiamo migliaia di acari sulla faccia.

[Noemi truccandosi] - E tu perché proprio adesso devi disinfestarli?

Irene - Perché la notte escono dai pori per andarsi ad accoppiare.

Qui sopra **[toccandosi la faccia]**. Poi ritornano nei loro pori. Stanno lì e si mangiano batteri, pelle morta, grasso del sebo.

Noemi - Vedi che la questione germi&batteri ti sta sfuggendo di mano. Renditene conto.

Irene - Mangiano batteri e grasso. Che si mangia oggi? Grasso e batteri, gnam.

E accumulano all'interno del loro corpo le scorie. Accumulano merda. Ma non hanno l'ano.

Quindi muoiono esplodendo e rilasciando sul nostro viso tutto ciò che non hanno mai digerito.

Noemi - Io a brevissimo esplodo!

Irene - L'acaro esplosivo e la sua merda schizzata rimangono lì, nei pori. A decomporre. All'interno dei tuoi follicoli piliferi.

Ci vogliono un po' di settimane perché si decomponga per bene tutto.

Noemi - Ma si può sapere dove leggi ste robe?

Irene - Il lato positivo è che anche quando sentiamo di non servire a niente, quando sentiamo FINO IN FONDO la nostra completa insignificanza sociale ecco noi non dobbiamo abatterci!

Perché noi restiamo un enorme dormitorio per acari, un enorme bordello per acari, un enorme cimitero per acari.

Noemi - Se ti strucchi no, distruggi tutto.

Irene - Eh ma mi impressionano.

[Noemi, con rabbia] - Cosa? Gli acari esplosivi o il fatto che prima di esplodere abbiano una vita?

Irene - In che senso?

Noemi - Sei qui a struccarti per metterti a letto, ostacolando me che dovrei sistemarmi in pace e uscire e ostacolando anche quei fottuti acari che stavano aspettando da tutto il giorno il momento di accoppiarsi.

E che dato che vivono quattordici giorni in tutto, sì, ormai so anche quanto vivono, per loro aspettare un giorno è aspettare un'infinità di tempo prezioso della loro brevissima vita!

Irene - E chi te l'ha detto che vivono quattordici giorni?

Noemi - Tu! Me l'hai raccontata trecento volte la storia degli acari della faccia! Stanno con la testa verso il basso, infilata nella pelle. Sono aracnidi. So la loro forma, la loro coda, le loro zampe, mi hai pure fatto vedere la foto!

Irene - Quante zampette hanno?

Noemi - Senti Irene: non ti passa per la testa che ci sia qualcosa aldilà della tua facciapantofola stampata sopra lo specchio del bagno. Aldilà del cazzo di dentifricio che se non lo schiacciamo dal basso verso l'alto apriti cielo. Aldilà della carta igienica che *mi raccomando ragazze la parte da tirare della carta igienica mettetela verso di noi non verso il muro che altrimenti è scomodo prenderla.....*

Tu non sai nemmeno quello che mi è successo oggi! E manco ti interesserà mai. Il mondo per te è solo l'inutile fondale della tua paranoia. Della tua paranoia che ruota su se stessa all'infinito come un kebab sullo spiedo che continua a girare untissimo grassissimo e a sudare il suo grasso e cuoce e si frigge nel suo stesso grasso. Così è la tua paranoia! Un cazzo di kebab enorme che ruota all'infinito e all'infinito frigge nel suo grasso!

Come fa a non interessarti *niente* all'infuori di te??

Come fai a passare tutto questo tempo solo con te? DAVVERO me lo chiedo.

Irene - Ma che vuoi??

Noemi - Esiste un mondo oltre il loop.

Persone e paesaggi nuovi, discorsi diversi. Ma pure *fare* cose diverse. Che ne so, prenditi un ukulele.

Irene - UN UKULELE??! Io che ancora non mi capacito di come uno strumento così piccolo possa dare un fastidio così grande. Tu sei fuori di testa.

Noemi - Okay, una chitarra, un mandolino, una cornamusa, qualsiasi altra cosa, l'hai capito il succo.

Irene - Ma si può sapere che cazzo vuoi?

Lezioni di vita random perché c'ero prima io in bagno. Ma davvero? Che nervi. Lezioni di vita da sta schizzata!

Ma non parlarmi proprio con questo alito!

[Irene prende il calice di vino che Noemi aveva appoggiato al rubinetto e glielo rovescia] - Perché non vengo a sbronzarmi anche io!

Noemi - Stronza! E grazie che mi puzza il fiato se qui c'è qualcuno che mi impedisce di usare il bagno!

Irene - Io il periodo FOMO, la paura di essere tagliati fuori li ho già superati da un pezzo. Sai quanto mi interessano ora ste cose? Lo sai?? ZERO.

Zero, zero, zero voglia di essere eternamente sbronza per essere eternamente performativa.

È il capitalismo che dà queste direttive. Che dice: si lavora, si sorride, il fine settimana ci si diverte.

L'etica del lavoro,

Noemi - Non mi parlare oggi di lavoro!

Irene - L'etica del lavoro, la coercizione al divertimento!

È questo che ti fa correre sempre come una forsennata al lavoro, che ti fa correre come una forsennata alle feste.

Noemi - NO! È la voglia di vedere cosa c'è oltre il riflesso della mia faccia. Che potrebbe anche non essere la cosa più interessante, stimolante e utile di questo mondo.

Irene - Io non corro più.

Io non corro più proprio da nessuna parte.

Non ho voglia di fare l'acaro che la notte sgattaiola fuori dal poro. Non ho più voglia di euforie di cinque ore e di postumi di cinque giorni.

Con il mal di testa che ti chiede: ma ne è valsa la pena? Mi sarò divertita? E ti rispondi: ma che cazzo ne so, non mi ricordo niente.

Noemi - Okay. Non uscirci mai dal tuo poro marcio. Continua a masturbarti là dentro. Marciscici.

Parlati e risponditi da sola. Preferisco 98 giorni filati di postumi che stare un altro minuto qui.

A assorbire ste bad vibes. Blè, me le sento già un po'addosso.

Stanno entrando le sento. Devo scappare.

Ricordatelo che in fondo al corridoio finisce il mondo e che se apri la porta precipiti nel grande Nulla.

Irene - Quello è qua.

[Noemi, uscendo di scena] - Woo, aggrappata al tuo nichilismo spicciolo. Guarda! Guarda che coraggio, sto per varcare colonne d'Ercole!

Irene - Buon divertimento performativo. Gli applausi a fine performance te li fa il mal di testa.

Domani chiedimi un Oki e ti sputo.

Noemi - Meglio il mal di testa che il male di vivere. Buona decomposizione.

[Rumore di porta sbattuta. Entrambe scoppiano a piangere.]

ATTO II – LA CUCINA

Il rumore dei pianti si trasforma in quello di gemiti.

La scena si apre sulla cucina, in cui Candela e Orlando amoreggiano. A un certo punto il rumore di porta che sbatte.

[Orlando, sollevando la testa dalle tette di Candela] - Era la porta a sbattere così?

Candela - Sì, mi sa è uscita Noe.

Orlando - Vediamo se ha lasciato il vino che aveva aperto?

Candela - Ma figurati, sicuro è uscita con la bottiglia in mano.

[Orlando alza le spalle, si ributta tra le tette di Candela]

Candela - Aspetta! Beccato! C'è di nuovo il tipo della finestra di fronte che ci guarda.

[Orlando, girandosi verso il pubblico che per un attimo viene illuminato] - Ah eccolo visto.

[La luce sul pubblico si spegne di nuovo] - Ha spento la luce ora che ha visto ci siamo girati.

Candela - Sicuro è ancora lì al buio che continua a fissare.

Orlando - A farsi i fatti nostri.

Candela - Vieni allora! Il pubblico vuole sempre numeri nuovi.

[tornano ad amoreggiare] Così gli diamo una buona prospettiva a quel porco. Porco proprio come te.

Orlando - Porco proprio come te. Amo le chiavi di violino sulla tua schiena.

Candela - Io amo come mi chiavi.

Orlando - Comunque dovremmo prendere un po' di carta in bagno.

Candela - C'è Ire in bagno, ti conviene lasciar perdere. **[iniziando a cercare cibo nelle varie dispense]** A me invece è venuta fame. Ci mangiamo qualcosa?

Orlando - Okay.

Candela - Vediamo che ho.

Orlando - Dai allora raccontami un po': come stai? Non mi racconti mai niente. Che stai combinando? Li tieni ancora i due bambini?

Candela - Carucci quei bimbi! Il piccolino è proprio un amore. Ma anche la sorellina. Però non so, non lo so se continuo a fare la baby sitter.

Orlando - Perché?

Candela - Forse è in contrasto con i miei ideali.

Orlando - In che senso?

Candela - Lo sai, sono contro l'autorità. E non vorrei esercitarla. Questo lavoro consiste nel controllare dei bambini. Di metterli più o meno esplicitamente in una condizione di subalternità rispetto a me. E io sono contro ogni forma di dominazione.

Orlando - Non sempre..

Candela - I tremila bisogni dei bambini, le loro tremila domande, i loro tremila capricci.

Io mi sento uguale a loro. E dove è la mia babysitter? E chi l'ha deciso che la devo fare io a loro e non loro a me?

Orlando - La loro madre.

Candela - Sì, okay, la loro madre..

Orlando - Che ti paga per questo.

Candela - Ma chi è la loro madre per stabilire il rapporto che io e loro dobbiamo intessere?

Chi è la loro madre per ipostatizzare un rapporto di subalternità e di controllo?

E mercificarlo pure! Sono tanto cari quei bimbi. Ma non so se farò loro ancora da babysitter.

Anzi ora mando subito un messaggio alla mamma. Le scrivo «*Lei non può mercificare la cristallizzazione di un rapporto di subalternità tra esseri umani!*»

[Orlando scuote rassegnato la testa]

Candela - Perché sono più grande devo fare io la babysitter io a loro?

E se io questi 25 anni li avessi dimenticati tutti? Se io questi 25 anni fossi stata distratta?

Che gli devo insegnare? Che se fa freddo allora bisogna coprirsi? Guarda, guarda con che vestito ero oggi! leggero ai limiti dell'inutile. Ma esattamente del colore che mi andava!

Che bisogna avere una dieta varia ed equilibrata? Che poi la verdura è buona, lo so che è buona.

La frutta è buona.. **[prende una mela]** eppure non mi va proprio di mangiarla! **[la rimette via]** E l'ho capito perché.

Orlando - Perché?

Candela - Perché manca di quell'attrattiva che ha sempre ciò che è sconsigliato. Non ha il sapore del proibito. È quel sapore lì che rende gli snack meravigliosi **[prende un pacchetto di patatine]**

Se le patatine al formaggio fossero una verdura io sono SICURA che non ce le mangeremmo mai e poi mai.

[offrendo le patatine a Orlando] Se fossero consigliate o peggio prescritte si spezzerebbe subito l'incantesimo.

[Orlando mangiando] - Vedi che le patatine *sono* verdura.

Candela - Sì ma non quella che hanno in testa i nutrizionisti. Comunque dicevo, non so se continuare con i bimbi. Non so se voglio sorvegliare e punire, punire e sorvegliare. Forse me ne voglio solo scappare da sto panopticon.

Tutti osservati da tutti.

Io che guardo i bambini. I genitori che guardano me che guardo i bambini. Gli altri genitori che guardano i genitori che guardano me che guardo i bambini.

Orlando - Ma non ti mancherebbero i bimbi? Non hai voglia di rivederli?

Candela - Sì quello sì.

Orlando - Mi dicevi che li trovavi interessanti, che ti stavano simpatici. Che ti piaceva guardarli correre e poi cadere perché non cadevano mai veramente ma rimbalzavano, erano di gomma, rimbalzavano e riprendevano a correre.

Candela - È vero, rimbalzano! Anche perché quelle manine non sono come le nostre, sono come le zampe dei gatti se le tocchi. Morbide, cicciotelle. Pure i piedi sono come le zampe dei gatti. Mmm, ci penso. A volte riesci a farmi vedere le cose da una prospettiva diversa.

Orlando - E di me che pensi?

Candela - In che senso?

Orlando - Ti piaccio *davvero*?

Candela - Sì.

Orlando - Davvero davvero? [**Candela fa cenno di sì**] ..Perché allora...?

[**Candela, interrompendolo**] - Guarda, ho già capito dove vuoi andare a parare. Smettila subito per favore. È stata una così bella serata. Non rovinarla.

Orlando - Dove voglio andare a parare?

Candela - Smettila, per favore. Ne abbiamo già parlato tante volte.

Orlando - Ti piaccio?

Candela - Tanto.

Orlando - E allora perché?

Candela - Perché cosa?

Orlando - Perché continui a scoparti cani e porci!

Candela - Ecco. Ci risiamo. Lo sapevo.

Per piacere non iniziare a fare lo sbirro basic con problemi di gestione della rabbia.

Eros è colui che scioglie le membra. Non colui che le lega.

Orlando - Guarda io non voglio chiederti una relazione monogama.

[**Candela, urlando**] - AAAAAAH BASTA.

Orlando - Vorrei semplicemente provare a parlare. Provare a capirti. Penso che anche il nostro rapporto diventerebbe più solido! E penso che anche tu staresti meglio. Vorrei.. aiutarti

Candela - Aiutarmi?! Ma vai a fare il volontario al pronto soccorso se vuoi aiutare qualcuno.

Soccorreresti anziché picchiare. Proveresti a riparare la violenza che vi insegnano a esercitare per esorcizzare la paura della passività. Che poi ti piace.

Orlando - Non aiutare il mondo. Aiutare te.

Perché io ti amo.

Candela - Non capisco. Non capisco il nesso tra l'amarci e il passare le giornate come preferisco.

Orlando - E come preferisci passarle?

Candela - Lo sai. Non mi va più di affrontare sto argomento con te. Non mi va *più* di affrontarlo.

Orlando - Mi fai sentire di non essere mai abbastanza.

Candela - Abbastanza per cosa? Che c'entri tu?

Orlando - Lo vedi che t'incazzi subito e non c'è mai verso di parlarne seriamente.

Candela - Che vuoi sapere?

Orlando - Ti stai ancora vedendo con altre persone?

Candela - Sì.

Orlando - E ti piacciono?

Candela - Sì.

Orlando - Ci vai a letto?

Candela - Sì

Orlando - E ti piace andarci a letto?

Candela - Sì. Tutto sì.

Orlando - ...

Candela - Mi piace farci l'amore. Mi piace sentire quel friccico di voglietta che poi ti cresce sempre di più dentro fino a scacciarti dal tuo stesso corpo. Mammamia. (Un giorno sarò l'esplosione che manderà in frantumi il mondo)

Le vibrazioni e le sensazioni che rimangono addosso. Quel senso di presenza e di potenza del corpo. Che poi cammini e ti sembra di volare.

Orlando - ...

Candela – L'odore poi. L'odore del sesso. Fa bene. Ci aiuta a ricordare che siamo animali. Che siamo bestie. È un odore che stimola qualcosa del cervello che ci rende più vivi, più reattivi, più svegli. Se leggo e addosso ho l'odore del sesso capisco tutto. Se mangio e in bocca ho l'odore del sesso è tutto più buono. Se cammino e addosso ho l'odore del sesso arrivo prima. Non so perché, non la so la spiegazione scientifica. Ma sono sicura che sia così.

Orlando - È per quello che ogni volta quando me ne vado ti infili due dita nella fica e me le passi sulla fronte?

Candela - Sì è la mia benedizione, ti porta fortuna.

Orlando - Grazie per essere così premurosa. (È buona la tua acqua santa. Anche se con la stessa acqua santa poi ci benedirai chissà chi altro)

Candela - Prego. Ma stai bene? Stai diventando sempre più pallido.

Orlando – Sì. (Sono piogge di chiodi le tue parole)

Comunque non ho ancora capito con che criterio scegli.

Candela - Nemmeno io. Però se qualcuno mi piace lo capisco subito. Ci metto un attimo. Vedo una persona e capisco cosa può farmi, cosa posso fargli. È in un attimo che immagino le posizioni, le espressioni, le intenzioni nascoste e quelle esplicite.

Sicuro che stai bene?

Orlando - Sono piogge di chiodi le tue parole. Inizio già a sentirmi la testa come uno scolapasta. Perdo i pensieri e inizio ad annerbiarmi. Fa male l'amore **[si tappa le orecchie]**

Candela - Basta non confonderlo con il possesso. Non chiamare amore la tua gelosia. Potresti essere tra le mie braccia, e io tra le tue. E invece perdiamo così il nostro tempo.

La gelosia è una forma di colonialismo. La possessività è una forma di colonialismo. Non dare più il nome di amore a retaggi odiosi e patriarcali.

[Orlando, dopo una lunga pausa] - Ma non potresti almeno disinstallare Tinder?

Candela - No non posso.

E ascoltami! **[gli toglie le mani dalle orecchie]** Sei tu che vuoi sapere tutto. Che tiri fuori i discorsi. E poi non vuoi ascoltarli. Non vuoi parlarne.

Orlando - Sì che voglio parlarne! Per una volta voglio arrivare in fondo a questa storia.

Candela - E che altro vuoi sapere?

Orlando - Perché non puoi cancellare Tinder?

Candela - Non lo toglierò MAI, te l'ho già detto. Io voglio brividi sempre nuovi. Non lo toglierò mai.

Orlando - Ma cosa cerchi?

Candela - Facce, voci, corpi, storie nuovi. E poi ossitocina, dopamina, endorfine. Ne ho bisogno come del cibo.

Orlando - Lo vedi che sei una tossica. Una tossica. Drogata di piacere. Tossica come la gente con cui vai. Della quale raccogli tutte le malattie. E poi le passi a me! Le malattie di tutti gli amici e le amiche di quella rimasta di Alice. E io mi devo prendere la loro candida, i loro herpes, la loro clamidia. Mi sento la raccolta indifferenziata delle malattie di quegli scoppiati.

Candela - Tu non ti devi prendere proprio niente. Orlando furioso. Che per gelosia perde il senno! Non te l'ha ordinato proprio nessuno di venire in questa casa. E puoi uscirne immediatamente per quel che mi riguarda.

Orlando - Pure la gonorrea una volta. Sono la cazzo di raccolta indifferenziata delle loro schifosissime malattie.

Candela - Pregiudizi. Pregiudizi da caserma e basta. Vuoi sapere dove l'ho presa la gonorrea? Lo vuoi sapere?

Orlando - Sotto cassa?

Candela - No! Ma proprio no! Le malattie sono musicalmente eclettiche. Ascoltano la goa, la tekno ma pure l'opera. Nei palchetti del teatro l'ho presa. Da Elisabetta, l'avvocata. Mentre Don Giovanni e Zelina cantavano. E noi ci davam la mano.

Orlando - Ma davvero da lei?

Candela - Pensi che se una donna sia adulta e sia sposata sia 'pulita'? Basta un marito. Che alla fiera del lusso conclude affari, e appena fuori dalla fiera del lusso, nelle roulotte della miseria, conclude di nuovo.

Ma d'altronde che si deve fare. Esistono i medicinali e uno si cura. Senza farne tragedia.

Orlando - E lei? Lei ti piace? La frequenti ancora?

Candela - Tanto mi piace, tanto tanto. Mi piace frequentarla, ne sono completamente affascinata. È magnetica, ha carisma, mi insegna sempre qualcosa. Io per lei sono l'accessorio esotico. Ma a me non interessa.

Non interessa perché ha un profumo.. **[sognante]** un profumo meraviglioso.

Certo, se dentro casa non avesse quella mummia schifosa di suo marito e noi non dovessimo sempre vederci in studio o in dei palchetti forse sarebbe ancora meglio.

Orlando - Non la porti qui?

Candela- Qui? in questa casa? Quella regina? No, non me la sento.

Non per adesso insomma.

Orlando - Vabbè comunque non è questo il punto che volevo affrontare.

Il punto non è lei. Il punto non sono gli altri. Il punto non sono le malattie.

Il punto non è nemmeno la mia gelosia. Il punto è che a volte ho l'impressione che dietro questa tua dimensione così.. bulimica del sesso ci sia qualcosa.

Candela - E che cosa ci sarebbe? Sentiamo.

Orlando - Quello lo devi sapere tu. Anzi, lo *dovresti* sapere.

Ma tu non lo affronti. E io non pretendo tu lo faccia con me. Però almeno con te stessa.

Perché fai quello che fai?

Candela - Perché mi va. Te l'ho detto.

Lo sai. **[si fa pensierosa]** Man mano che il mio corpo si raffredda

lo devo scaldarlo

O mi sento cadere

Cadere, come foglia morta

Il letto macchiato sotto di me

Diventa voragine

E io precipito

Io non voglio precipitare

Io non voglio essere foglia morta

[Orlando, con turbamento] - Tu non vuoi ascoltarti

Difendi con coraggio tutte le lotte

E deserti la tua

E ti costringi

In un deserto

Di bocche spalancate ma mute

Di labbra screpolate senza sorriso

Ti manca il coraggio

Di guardare il tuo vuoto

La tua voragine

E in quel vuoto allora

Ci butti i corpi

Lo riempi di corpi

Il mio il tuo il loro

Gettati nel vuoto alla rinfusa

Mescolati e ammassati come carcasse

dopo una battaglia

Amare tutti

Significa non amare nessuno

Candela - Non ti amo secondo te?

Orlando - Io non sono che uno dei corpi

Disposto come guardiano

alla difesa del segreto

che non vuoi sapere

Io non sono che uno dei corpi

Disposto come scudo

di fronte all'irrisolto

che non vuoi guardare

Non ami nessuno

Non ami te stessa

È per questo che hai costruito il tuo mito Di faraona, di imperatrice

Così che si possa adorare La sfinge

E non la salma

E su un letto di seta

immergi la sete nel Lete

mentre la bile nera

dipinge le sere

Tu scappi

e continui a scappare

a scappare a scappare

e l'orgasmo è tregua alla tua fuga

Il sesso come oppio..

Candela - No, non è solo quello!

Per me il sesso è tutto.

[celando l'inquietudine col fervore]

il sesso come tranquillante il sesso come energizzante il sesso per passare il tempo il sesso tragico il sesso ridicolo il sesso amichevole il sesso sentimentale il sesso brutale il sesso appassionato il sesso annebbiato il sesso timido il sesso che si poteva risparmiare il sesso dove non ci risparmiamo il sesso che dove sono capitata il sesso sono in paradiso

il sesso ma chi sei il sesso siamo una cosa sola

Orlando - ..il sesso come oppio

Il sesso come palliativo!

Vuoi mimetizzarti nel piacere

Nasconderti su una pietra calda

Scaldare il tuo sangue di rettile

E se qualcuno prova davvero a toccarti

Scappi come vipera

O attacchi come mamba nero

Io ti ho amato

E a te ho aperto le porte

Io ti ho amato

e con te ho aperto anche le porte

che non volevo aprire

E che mi facevano paura

Ed è stato perché mi sono fidato di te

Fidato di te

Candela - Aprire le porte..

Esplorare gli inferni.. Non so, non so

Orlando - Cerchi emozioni

Che ti ricordino che sei viva

Che senti

Che ancora puoi sentire

Mentre continui a morire

E non ti chiedi perché

E corri, corri sempre

e sempre scappi

Per non affogare nel sangue della tua ferita

[Candela, turbata] - A volte mi sorprendi.

A volte mi disarmi.

[con finta allegria, cingendogli la vita] Ora non ci resta che il combattimento corpo a corpo.

Orlando - Lela. Davvero per favore pensaci.

Candela - Va bene.

Però non oggi, non ora, non qui.

Ora abbracciami.

Mi è venuto un freddo che servirebbe un incendio a scaldarmi.

ATTO III – LA CAMERA

Speranza - Perché solo una persona su dieci è mancina?

Cosa non è escapismo?

Una nuvola rosa

Stamattina si è alzata

Gigante dietro ai cipressi

Quando iniziano a contare gli anni i cinesi?

Le galline fanno uova ogni giorno?

E quanto durano i giorni sugli altri pianeti?

Perché abbiamo solo due occhi?

I ragni ne hanno otto, alcune meduse 24

Sarebbe stato bello averne un po' di più

Occhi extra nei mammiferi

Ci sono quando l'intera faccia o l'intera testa è duplicata

Chissà come si vede con quattro occhi

Come si pensa con due teste

Non riesco a immaginarlo

Forse con lente mutazioni genetiche

Avremo più occhi

Nell'imperfezione della copia nasce il Nuovo

La cui perfettibilità tramandata e rimandata è l'unica forma di perfezione

Vai più possibile a fondo di te e chi ci trovi?

Qualcun altro, sempre qualcun altro

A cui hai rubato una frase, un pensiero, un gesto, i tratti

Ma nell'imperfezione della copia nasce il Nuovo

La cui perfettibilità tramandata e rimandata è l'unica forma di perfezione

Ha un nome l'insofferenza radicale e totale per gli obblighi?

Perché Calvino è nato a Cuba?

Cosa NON è escapismo?

Quale è la qualità propria degli esseri umani?

Domande si accendono e si spengono

Come i piccoli fuochi

che si accendono nelle tue pupille

tra l'attimo prima

e l'attimo dopo

Quale è la qualità propria degli esseri umani?

Forse l'utopia?

Forse la meraviglia?

Perché le persone con i capelli rossi nascono con le lentiggini?

Immagino il capello rosso nascere da una lentiggine

Attraversare la testa, attraversare i pensieri

E sbocciare sul cranio

E lì crescere

Rosso, indisturbato

Che belli Alice i tuoi capelli rossi

Chissà se arriverà

Ormai è tardi

Forse c'è andata davvero alla festa di stasera

E non verrà

Alice

Silfide dei boschi

Danzante sotto muri di casse

Pelle diafana alla luce del mattino

Quella luce del mattino

che sui volti disfatti si riversa impietosa

Ma su di te si posa leggera

Sulla diafana pelle

Sull'occhiaia cerulea

Di arborea creatura

E mentre il sole giallo pazzo

Strappa la coperta nera ormai sporca

alle notti di orgia

E l'eccesso appare nefasto

Nefasto l'inganno

Maledetto il rito

Tu

Tu sola

ancora non ti addormenti nella corolla di una primula

tu parli agli uccelli variopinti

giochi con la neve

leggera come il vento

che soffia

che tira

Mentre tra i raggi dell'alba

l'eccesso appare nefasto

Nefasto l'inganno

{Ricucirsi addosso i volti

tumefatti dal piacere

carne macellata carne macerata voci mute luce fioca luce debole luce forte carne macellata carne
macerata ginocchia molli corpi estenuati carne macerata bocche logore bocche impastate carne
macellata disfatta pestata assaggiata sputata carne tremante}

ecco gli occhi ecco le mani ecco le orecchie

ecco tra le nuvole

il sottilissimo filo d'oro della speranza

che nel rito non serve

perché il presente è assoluto

Ecco gli occhi

Ed ecco le nuvole

Stamattina c'era una nuvola rosa

Ecco gli occhi

E ora spingili più lontano questi occhi

Lanciali! Lanciali!

Più lontano una nuvola viola

Oltre ancora c'è il blu

mare mare e poi mare e poi una spiaggia

Sulla spiaggia una ragazza

Chiede alla sua amica

-Mi passi gli occhiali da sole?

-Tieni, vuoi anche il cruciverba?

-5 verticale sette lettere «Una piuma è?»

Le due amiche

Raccontano

Ridono e raccontano

Se i loro amanti si sono ricordati del loro compleanno

Se avevano il pene corto o fiero

La vagina come piccola conchiglia intatta o due lembi arricciati di roast beef

Le due amiche sudano

Sudano e raccontano

Raccontano e ridono

Fino a sera

La sera è scura

senza la nuvola rosa

È morta nonna sai?

È morta nonna e volevo pregare

Le chiese sono in ogni paese

anche il più piccolo

anche il più montano

Una chiesa è dentro

Nel petto

Cattedrale di vetro

Santuario di pietra

Ramo spazzato e incrociato

Piantato nella terra del giardino

sopra al cane morto

Immensa croce
nel cielo sconfinato
sopra l'immenso sentire

Il cielo è sconfinato
E io con lui

Pronta a accogliere ogni alba
Ogni tramonto

Abbagliante l'euforia
Abbagliante la disperazione

Grandiosa l'azione

Tu voli
e anche io devo volare

Immaginarsi eroi quando manca il coraggio

Immaginare che la fine sia lieta

Che la storia abbia significato

Che qualcuno ci guarderà

Perché la teatralità

È un nascondiglio

Per salvarsi

{Goliarda Sapienza in tribunale

fa del suo palchetto da imputato palcoscenico

Per salvarsi

Gassman morente ripensa a se stesso

dice che non essersi mai nascosto

Fingendo di ignorare che il miglior nascondiglio

è sotto gli occhi di tutti}

Indovinello:

E' leggero è leggero come una piuma, ma nessuno può tenerlo a lungo. Cos'è?

Il cielo a destra si fa blu e nero

Nessuno può tenerlo a lungo, anche se è leggero come una piuma. Cos'è?

Il respiro

Il cielo a destra si fa blu e nero

Respiro.

Volto la testa

Dove ancora il cielo sembra dipinto di rosa

È il mondo il più assurdo dei musei

Gli alieni vengono a visitarlo, a visitarci

Ma devono restare invisibili per non disturbare

il tipico svolgimento terrestre

E soprattutto, mentre arrivano

Devono schivare i buchi neri

i buchi neri nascono

quando una stella

esaurisce il suo carburante

allora collassa

sotto il suo stesso peso

e diventa un buco nero

Che cosa accadrebbe

A cascarci?

Nessuna particella

radiazione

fotone di luce

può uscirne

NON APRIRE QUELLA PORTA

Non saltare dentro quel gigante nero

il buco nero piega il tempo

lo rallenta

passano solo

pochi secondi

ma in questo lasso di tempo

i tuoi amici

sulla terra vivono

una vita intera

il corpo ti si allunga

le stelle stanno diventano blu

la luce scompare

il tempo scorre

così lentamente che il tuo pianeta

non esiste

nemmeno più

chiuso

nel mistero dell'universo

in cui nulla può lasciare la sua orbita

chiuso per sempre

O forse?

Forse questo oggetto cosmico

Può diventare portale

Portale per altre dimensioni

Forse la soluzione c'è sempre

Il rimedio

Forse la soluzione c'è sempre

Va solo trovata

E se non c'è va inventata

[accennando il motivetto] « *Remedios, niña pequeña, chiquita, hermosa..* »

Hanno inventato di tutto

La gente inventa

La moka

L'elettricità

La prolunga

La musica

Le cuffiette, le cuffiette bluetooth senza fili (Geniali! Perché i fili delle cuffiette appena li metti in tasca lo sa dio cosa succede)

Hanno inventato di tutto

La matematica

Hanno inventato lo zero

E con lo zero i calcoli sono diventati subito più rapidi

Più precisi

Si sono potute introdurre le regole di calcolo

Con le regole, con gli algoritmi

Non serve più l'abaco, basta un pezzo di carta

La carta! Hanno inventato la carta

E dopo 1700 anni

Qualcuno si stanca dell'effetto irritante dell'inchiostro dei giornali

E inventa i soffici resistenti rotoli

La soluzione forse c'è sempre

Va solo trovata

E se non c'è va inventata

Trovare il modo

Illuminare la notte

Chi inventa la carta

E chi inventa l'orologio

Così adesso so che è tardi

E che forse Alice non verrà

Prima degli orologi chiunque poteva arrivare in ritardo

Senza scuse e senza accuse

Chissà a chi è venuto in mente l'orologio e *le sveglie*

Che costringono miliardi di persone a questo sistema atroce e maledetto

[ripensando ad Alice] - Alice viso di bimba

Alice occhi di bimba

Alice sorriso di psicofarmaco

sorriso davvero calmo così calmo sempre calmo

Alice

tutto è in fiore

I prati rosa

E noi distese

Sei qui

E qui ora ci sono anche io

Dai chiudi gli occhi e salta

sei qui

E qui ora ci sono anche io

E siamo insieme

E il mondo è magia

E questo è l'importante

Quanto tempo è per sempre?

A volte, solo un secondo

Dice Alice

Non vedi il resto come è lontano?

Lontanissimo

Lo vedi?

Io quasi non lo vedo

È davvero lontanissimo

Ma dove, dove andrà tutto?

Dove?

L'universo è infinito?

E se lo è contiene anche il passato?

E anche il futuro?

Perché se è infinito come fa a esistere qualcosa fuori dall'infinito?

Potrebbe non esistere *più*

E forse, forse i buchi neri sono

Spazi lasciati vuoti

per metterci i cattivi passati

Il coniglio bianco con gli occhi rossi parla

Lei è curiosa

Il coniglio corre

Ha sempre la tuta

Ha l'orologio d'oro

L'orologio d'oro è finto

E inganna il tempo

il tempo che ci inganna

Alice non ha paura di precipitare

fino al centro della Terra

Precipita lentamente

E intanto ammira

l'arredamento del pozzo

Che belli questi quadri

Che belle queste lenzuola

Precipita lentamente

Ma così lentamente

Che non si spaventa e anzi si addormenta

Dorme Alice

Con un sorriso

Strano

E si chiede che fine farà la sua gatta Dina

Le porte per Alice sono tutte chiuse

tante porte e di diverse dimensioni

Tutte chiuse

Alice grande alice piccola alice che non arriva alla chiave Alice che non sa cosa fare

Alice troppo grande Alice troppo piccola

Le sue lacrime allagano la stanza

è piccola ora

e può nuotarci nelle sue lacrime

Nel fiume di lacrime trova un topo

E lo segue

Lo segue fino a riva

A riva tutti corrono nella direzione che vogliono

alla velocità che preferiscono

guarda le loro corse confuse

guarda le loro danze confuse

Tirano sassi

Ma i sassi contro Alice diventano pasticcini

È tardi

Tornerà Alice?

Raccontarsi la favola bella

Sospendersi nell'incredulità

Illuso

È il più gran complimento

Illuso

È il più gran compimento

Non svegliate

Non svegliate ancora

L'illuso che canta

Irene - Speranzaa

Speranza - Sperare

Sperare sempre

Che la storia abbia significato

Che la fine sia lieta

L'amore vero

Il destino clemente

[Irene, bussando]- Speranzaaaa

[Speranza, a Irene] - Mi hai chiamata?

Irene - Sì, avresti un accendino?

[Speranza, rovistandosi nelle tasche] - Sì, tieni **[esce un attimo dalla scena]**

[Speranza, rientrando] - Oggi Irene è sconvolta. L'ho sentita litigare con Noemi. Si azzuffano sempre come gatti. Irene era sconvolta e Noemi elettrica: stamattina il suo direttore ha di nuovo allungato le mani. E lei ha dato le dimissioni.

[guarda l'ora]

Stamattina.. Mi sembra passata una vita intera da stamattina

Siamo ad un passo dall'alba

Alice forse non verrà

Quanta dolcezza le albe

Che arrivano ogni mattina a donarci un giorno nuovo

-Ma cos'è questo fumo?

Rivolgersi alle albe nuove

Immaginarsi eroi

Quando manca il coraggio

Perché la teatralità

È un nascondiglio

Per salvarsi

Immaginare che la fine sia lieta

Che la storia abbia significato

Che qualcuno ci guarderà

-Ma questo fumo??

Crede all'amore

Illuminare la notte

Per pulire quel bagno servirebbe un incendio: Irene ha dato fuoco alla casa.

L'incendio illumina la notte. La scena è piena di fumo. Tra il fumo le tre protagoniste.

Urla. In particolare di Candela, che ricordano quelle in apertura al secondo atto.

La confusione cresce, tra i rumori quello del campanello.

Quadro finale

Quando il fumo si dirada appare Irene, riallacciandosi l'impermeabile. Rumore in crescendo di pioggia, la stessa del quadro iniziale. Riallacciato l'impermeabile ci volta le spalle e se ne va.

Buio.

Sul rumore della pioggia *Remedios* di Gabriella Ferri.

FINE